

nuarii festum S. Agnetis per tres vel quatuor dies, & non ante vel post illos propter prædictam causam, necnon quod possit bulletinos apponi facere cum notificatione solummodo dictæ Reliquiæ, ad instar bulletinorum Ecclesiæ S. Antonii productorum per eos in actis. In quo primam Ill. D. Pa. sententiam reformamus: & ambas partes ab expensis absolvimus. Et quæcumque mandata executiva desuper necessaria & opportuna pro præsentis nostræ sententiæ executione in forma solita & consueta decernimus & relaxamus. Et ita dicimus &c. omni meliori modo &c.

Ita pronunciaui Ego Berlingierius Episcopus Asiminensis Nunciatus Apostolicus & iudex delegatus.

Lata &c. die Veneris XI mensis Julii 1614.

1672) Poteva esservi lite più puerile e ridicola, ma insieme più accanitamente trattata, fino a sostenerla per tre anni e forse più, e appellare dal giudizio del Patriarca al Sommo Pontefice? Se questa controversia fosse nata quattro o cinque cento anni prima, quando i dritti delle parrocchie erano ancora non fissi e vacillanti, sarebbesi potuta compatire appena, come appar da quanto fu per noi scritto di sopra II, 351. Ma nel secolo XVII piatire su tal materia? Quando i nostri Prelati vollero dar sistema alla traslazione delle solennità, che differivansi lunghissimo tempo dopo le feste dei Santi, e metter freno a certi abusi introdotti, nel suo ricorso il Clero diceva, che quello era un alienare gli animi dei fedeli dall' istituir nuove Scuole di divozione. Ma noi potremmo ripeter a quegli antichi nostri capi del Clero ciò che diceva Anna al suo marito Tobia II, 22: *Manifeste va-*